

Il Mattino 12 Febbraio 2005

Cocaina nei locali notturni, otto arresti

La cocaina viaggiava con carichi sicuri nella notte napoletana. Bastavano pochi punti di riferimento: un paio di numeri di telefono e le persone giuste - sempre le stesse - che in un noto locale della zona occidentale apriva i battenti al calar del sole per chiuderli alle prime luci dell'alba.

L'ultima inchiesta che alza il velo su un vasto traffico di droga venduta dagli spacciatori a molti giovani della Napoli bene porta la firma del pm della Direzione distrettuale antimafia di Napoli Giovanni Corona. Un'inchiesta partita da alcune intercettazioni telefoniche registrate tra il gestore di una palestra e alcuni pusher. Alla fine, lo scenario si allarga e delinea i suoi contorni: un traffico internazionale di cocaina, concepito e gestito al di fuori del circuito dei clan di camorra. Protagonisti, da un lato, un gruppo di insospettabili «fornitori»; dall'altro, i consumatori, che un comunicato della Procura indica come appartenenti alla buona società cittadina. Tra i consumatori, è bene sottolinearlo, non ci sono destinatari di misure cautelari. Undici invece le ordinanze cautelare firmate dal gip Sergio Beltrani, che testimoniarebbero la fondatezza dei sospetti dell'accusa. La sostanza stupefacente, proveniente dalla Spagna e dall'Ecuador, sarebbe stata smerciata in alcuni locali notturni cittadini. Con l'accusa di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti sono state arrestate a Napoli otto persone (altre tre sono risultate irreperibili). Sulla base di undici ordinanze di custodia cautelare gli uomini della squadra mobile della Questura di Napoli - diretta da Vittorio Pisani - hanno arrestato in collaborazione con la Guardia di finanza, Paolo Caiazza, 33 anni; Antonio Giuliano, 45; Vincenzo Marono, 48; Vincenzo Migliore 46; Giuseppe Orsani 33; Enrico Romano, 36, Giuseppe Simioli, 32, Chanaga Sternberg (originario di Bogotá, in Colombia), 53. Secondo gli inquirenti, gli arrestati, rimanendo fuori dal circuito dei clan malavitosi, riuscivano ad immettere sul mercato partenopeo cospicui quantitativi di droga, smerciandola in diversi locali notturni del capoluogo campano. Nell'abitazione di uno dei personaggi centrali della organizzazione sono state rinvenute sostanze chimiche utili alla estrazione della droga dalle fibre tessili di alcuni capi di abbigliamento.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS